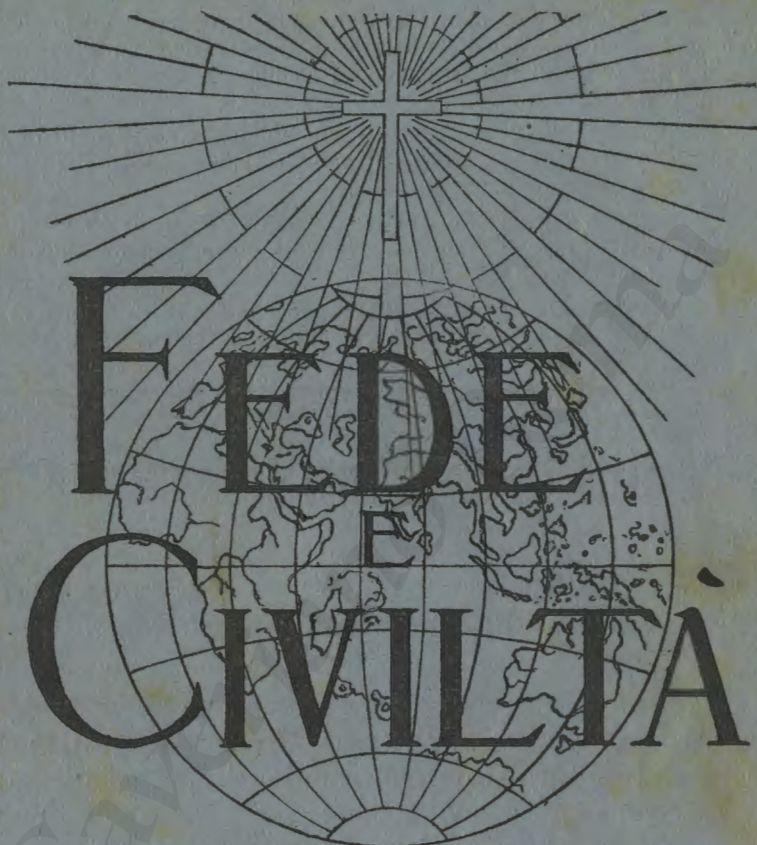


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

S. E. il Card. Domenico Serafini,
nuovo Prefetto di Propaganda
— Il Card. G. M. Gotti e le
Missioni.

Dai Nostri: Dal 31 dicembre al
19 gennaio (P. E. Pelerzi) —
Il Natale (P. E. Bertogalli) —
L'Impero Cinese (P. A. Popoli).

Varietà Cinesi: Tra campane e
campanili (P. C. Silvestri).

Palme e Corone: Il B. Giovanni
Lantrua.

Notizie delle Missioni - Necrologio.

INCISIONI

S. E. il Card. D. Serafini — S. E.
il Card. G. Gotti — *Tra cam-
pane e campanili*: Bonzo che
batte la campana - Torre della
campana o del tamburo - Cam-
pana montata sopra una mac-
china di legno - Campana in
terra - Pesce di legno - Torre
della residenza di Yung-Yang
- Campanile di legno - Il ré-
cord della semplicità campa-
nilistica — Il Beato Giovanni
Lantrua.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 2-42



ROMA. — S. E. il Card. DOMENICO SERAFINI
nominato Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda per gli affari di rito latino
e per quelli di rito orientale con biglietto della Segreteria di Stato in data 24 Marzo u. s.

L' Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, mentre fa plauso all'auspicata promozione dell' Ecc.mo Card. Domenico Serafini a Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda, protesta all'insigne Porporato, lustro del Sacro Collegio e vanto dell' inclito Ordine Benedettino, tutto l'ossequio e l'attaccamento, pregando Dio che per molti anni Lo conservi a bene delle Missioni Cattoliche, che a Lui guardano fidenti.



S. E. il Card. GIROLAMO MARIA GOTTI
morto il 19 Marzo il 1916.

Il Card. Girolamo M. Gotti e le Missioni

Un grave lutto ha colpito le Missioni Cattoliche. Il Venerato Card. Girolamo Gotti, Prefetto di *Propaganda Fide* è morto sulla breccia, avendo lavorato fino all'ultimo momento per la grande opera a cui presiedeva.

Tutta la stampa, anche l'avversaria, ha dovuto riconoscere i meriti di Colui che abbiamo perduto e non fu avara nel tesserne le lodi.

Il Card. G. M. Gotti nacque il 29 Marzo 1834 a Genova da padre oriundo Bergamasco. Giovannissimo entrò nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi a Loano. In breve divenne Professore di filosofia e nel 1869 era teologo nel Concilio Vaticano. Poco dopo era eletto Procuratore e poi Priore Generale del suo Ordine.

Ripetutamente, dietro dispensa di Leone XIII, fu eletto a questa altissima carica.

Ma l'attività ed abilità del Gotti doveva essere usata anche fuori del Suo Istituto e così Leone XIII che aveva imparato a conoscerlo, nel 1892, promosso Arcivescovo titolare di Petra lo mandò internunzio al Brasile. I rilevanti servigi resi alla Chiesa lo resero degno di nuovi onori e così solo tre anni dopo Mons. Gotti era nominato Cardinale, benchè semplice internunzio e per lui la Diaconia di S. Maria della Scala, officiata dai religiosi del Suo Ordine fu elevata a titolo presbiterale.

Quando ritornò dall'America per ricevere la porpora cardinalizia e sbarcò a Genova, ebbe dai suoi concittadini le più festose accoglienze, sia da parte del popolo che di tutte le autorità e fu bello in quella occasione vedere quanto una città intera godesse della esaltazione di uno dei suoi figli più umili.

Dopo essere stato Prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, nel 1902 passava a reggere la Congregazione di Propaganda Fide, succedendo all'E.mo Card. Ledochowski.

E qui, in questo nuovo campo aperto al suo zelo il Card. Gotti compì le sue opere più belle. In tredici anni di lavoro indefesso, tenace ed intelligente, ha aumentato in modo consolantissimo il numero dei figli della vera Chiesa. Molte conquiste furono fatte su tutti i continenti, ma in modo speciale nell'Estremo Oriente e nell'Africa. Nel 1902 in Cina i Cattolici erano circa 800.000 e quando morì raggiungevano la cifra di 1.730.000, cioè furono più che raddoppiati.

Così nell'Africa centrale abbiamo da registrare frutti importantissimi e, quello che più importa, le Missioni sono portate ad un grande stato di floridezza, sicchè si possono concepire le più belle speranze del loro avvenire.

Certo che l'attuale guerra, ha portato dei danni incalcolabili al vasto organismo delle Missioni, in quanto ha tolto loro molte risorse materiali di cui hanno urgente bisogno ed un numero grande di Missionarii, ma possiamo credere che, passata la bufera, potranno riprendere la loro via verso nuove e più grandi conquiste.

Il Card. G. M. Gotti ha lasciato una profonda impronta nelle Missioni e la Storia non mancherà di riconoscerlo. Lavoratore instancabile, uomo di grandi vedute, pronto nel concepire e nell'eseguire, colla cara visione dei molteplici bisogni delle Missioni, aveva compreso la grandezza del suo compito e vi si era accinto con ardore giovanile.

Voleva vedere personalmente la corrispondenza che gli veniva da tutte le parti del mondo e dava ordini e disposizioni con meravigliosa opportunità di criteri, come l'esperienza ebbe sempre a comprovare.

*
* *

Se le Missioni Cattoliche hanno perduto in Lui una guida sapiente ed un protettore validissimo, l'umile nostro Istituto ne ripeterà sempre in benedizione il nome come di padre amoroso e di benefattore insigne. Per questo unendosi al lutto delle Missioni Cattoliche ha celebrato in suffragio dell'anima del grande Defunto solenni funerali ai quali prese parte il nostro Fondatore Mons. Arciv. Vesc. Conforti che prima delle assoluzioni al feretro, con parola commossa tessè l'elogio funebre dell'insigne Porporato, gloria fulgida del Senato Apostolico, invitando gli astanti ad invocargli da Dio il gaudio eterno dei giusti.

Ed ora mossi da quel sentimento di gratitudine che *nunquam peribit per annos* invitiamo alla nostra volta i nostri benevoli lettori a pregare per Chi si rese cotanto benemerito della dilatazione del Regno di Dio sopra di questa terra e lasciò in quanti l'avvicinarono sì largo desiderio di sè.



DAI NOSTRI

Dal 31 Dicembre al 19 Gennaio.



Lettori carissimi, volete venire con me a visitare una delle mie grandi cristianità tra le gole e creste dei monti di Ten-fong?! Se volete venire non vi rincresca di dover passare l'ultimo ed il primo dell'anno per istrada e sotto la neve, non vi rincresca di dover dormire male e mangiar peggio, non vi rincresca lasciare una buona stanza calda ed un buon letto; niente troverete di tutto questo, ma solo freddo, neve, ghiaccio, buon appetito e molta paglia per far del fumo.

Io dunque parto, chi mi vuol seguire venga. Sono ormai 2 anni che non ho potuto più ritornare a fare la Missione di Ten-fong. Sua Ecc. Mons. Calza, mio amato Superiore mi scriveva il 27 Dicembre così: Andremo assieme a fare la Missione sui monti di Ten-fong: Lei, dunque, parta tosto che ha ricevuto questa mia e mi venga raggiungere a cavallo a Zu-ciò da dove partiremo dopo d'aver formato la carovana.

Faccio sellare il cavallo, si organizza la carovana ed in breve eccomi il 31 di buon mattino per istrada. La prima giornata fu pes-

sima e la neve non cessò un'ora dal cadere a larghissime falde. La prima sera sono a:

Kimao. — È la prima cristianità che doveva visitare, ma non in quel giorno giacchè dovevo continuare per incontrare Monsignore a Zu-ciò. Però là trovai un corriere che mi annunciò che Mons. Calza era dovuto ritornare a casa da metà strada causa un affare.

Restai un po' addolorato per questo, ma sentendo poi che era cosa da poco, io risposi pel medesimo corriere a Monsignore, e continuai così il mio giro di Missione. Solo mi rincresceva che avevo lasciato a casa delle cosette utilissime credendo che Monsignor le portasse, così restai a piedi.... e ad asciutto.... Non venendo Monsignore io dunque non continuai per Zu-ciò, ma mi fermai a Ki-mao e cominciai là la missione. Ki-mao è un villaggio murato a 70 ly da Honanfu. Vi sono 5 famiglie di cristiani ma un po' freddi causa un affare sorto alcuni anni fa onde questi poveretti furono seriamente provati.... Verso le 10 di sera feci una predica in una piccola stanza ove tutti s'erano radunati. Il giorno dopo per tempo ascoltai le confessioni, amministrai qualche comunione e dato poi l'addio a tutti, ripartii verso mezzogiorno per andare a:

2. *San-man-tè.* — Qui si giunge alle 4 di sera e non essendovi che

un battezzato, mi fermo solo un momento per dire qualche buona parola, e poi mi rimetto in marcia per:

3. *Hua-K'o.* — Questa è una fiorente cristianità. V'è il maestro e il numero dei cristiani è di 56. Vi arrivai col chiaro delle lanterne. Fui accolto con gioia e siccome era la sera del 1.º dell'anno i cristiani mi fecero un po' di festa.

La neve era caduta tutto il giorno, ma fu quasi tutta liquefatta — non rimaneva che un grande freddo.

Il 2 cominciai il mio lavoro ed a sera mi coricai sopra un monte di paglia per essere più caldo. In tutta la notte non feci che sognare delle sale riscaldate, dei letti puliti e tutta l'allegria che si gusta in questo giorno a Parma. Il 3 feci 12 battesimi, 13 confessioni e 9 comunioni. Sulla sera comincia a nevicare. Il 4 la neve era caduta alta 40 cm. e per andare a l'altra cristianità, i cristiani dovettero andare avanti con pale a far la strada. — Di notte avanzata arrivo a:

4. *Lü-ciuang.* — I cristiani mi attendevano e perciò quando arrivai avevano pronto un cestone di paglia per accenderla ed affumicarmi come le arringhe! Qui vi sono 12 famiglie di cristiani, molto buoni e ferventi.

Il giorno dopo (5) ho da fare per accomodare un matrimonio — poi le confessioni.

Il 6 feci 10 battesimi e gettai via le superstizioni a 2 famiglie entrate in religione per la mia venuta. Dopo pranzo si riparte e si arriva con un freddo tremendo a:

5. *Liu-tseul.* — Non ho mai visto



Tra campane e campanili — « il bonzo sta dalla mattina alla sera con in mano un grosso batacchio.... » (fot. P. C. Silvestri).

tanta neve e mai sentito tanto freddo. La mia barba ed i baffi erano tutto un ghiaccio e non poteva aprire la bocca tanto il ghiaccio era duro.

Questa cristianità non è numerosa, ma le 3 famiglie che vi abitano sono buone. Fecero di tutto per riscaldarmi. Feci 2 battesimi. Vi furono pure 2 prime comunioni e 5 confessioni. Non sapendo dove mettermi a dormire mi misero nella stalla colla compagnia di un asino, una mula ed un asinello slegato il quale di notte ebbe la gentilezza di venirmi a soffiare varie volte sulla testa. Alla mattina celebrai la S. Messa e quando fui a metà della predica l'asinello venne proprio sulla porta colle orecchie dritte e lunghe pronto ad avvan-sarsi.... Fortunatamente un raglio sonoro lo richiamò altrove.

Il 7 si riparte: avanti varii uomini con pale e badili mi fanno la strada.

Per tre volte ho traversato il torrente *In* sul ghiaccio. Di sera quando il freddo era al suo colmo entrai nella cristianità di:

5. *Ly-tseul*. — Qui mi attendevano varie cose da accomodare. 2 matrimoni già contratti, uno in *fieri* e poi nella sera stessa feci



Tra campane e campanili — Torre Tehong kulou.
(fot. P. C. Silvestri).

16 confessioni. Il giorno 8 feci la comunione a 10 persone e diedi 3 battesimi. Ricevetti pure 2 famiglie in religione e al posto delle superstizioni misi l'immagine S.S. di Gesù Redentore. Alla sera si arriva nella grande borgata di:

7. *Quotze*. — La stanchezza era al colmo — non avendo che miglio da mangiare i ragazzi ebbero una magnifica idea e fu di profittare della notte per prendere una ventina di passeri che dormivano sotto

le tegole delle case. Feci una magnifica cena.

Il giorno nove feci un battesimo, rivalidai un matrimonio e ascoltai 9 confessioni. Fui assai ben trattato dai pagani e dai cristiani.

Si riparte e si tenta di arrivare ad una cristianità vicina, ma la neve troppo alta me l'impedisce. Si ritorna sui nostri passi e si ritenta un'altra via; finalmente a sera si rientra nella piccola cristianità di:

8. *Ku-tuo*. — Sono 3 famiglie, di cui una sola è battezzata. Vi sono 3 persone pronte per il battesimo, ma causa un equivoco coi miei uomini non potei battezzare. Il giorno 10 dopo la santa Messa mi metto armato di santo coraggio: debbo fare 30 ly di strada pessima. A mezzogiorno in punto il mio cavallo entra in una fossa di neve e vi si sprofonda tutto: io salto di sella, ma..... mi perdo nella neve. Intanto il mio servo pure a cavallo mi viene addosso e comincia una lotta terribile per salvarsi. I cavalli rompono tutto e finalmente legati pel collo sono tratti fuori, io li seguo tenendomi stretto alla coda del mio ronzinante. Eccoci tutti fuori, ma le scarpe, il cappello, le selle e le briglie sono ancora nella neve.

Dopo 3 ore di attesa, tutto accomodato, si riparte e per istrada i cristiani recitano il rosario in ringraziamento. Alle 8 di sera si arriva stanchi e gelati a:

9. *Hong-sce-tuo-K'o*. — È la più grossa delle cristianità di Ten-fong, Vi sono 160 cristiani, e ora vi sono molto belle speranze giacchè una diecina di famiglie pagane hanno gettate via le superstizioni. Qui nei 4 giorni che vi restai lavorai

non poco e il giorno della comunione generale 60 persone si accostarono alla S. Mensa. Il giorno 14 feci pure 18 battesimi. Rivalidai 5 matrimoni e guastai 7 sponsali. Erano figlie battezzate promesse ai pagani. Qui mi riposai un poco ed ebbi la fortuna di ricevere in regalo un capretto che scorticato mi fece servizio per varii giorni. Amministrasti pure l'Estrema Unzione ad un vecchio venerando pieno di meriti pel cielo.

Il giorno 15 accompagnato da un mucchio di ragazzi partii per la città di:

10. *Teng-fong*, ove arrivai di sera. Il Mandarinò mi mandò incontro 20 soldati, mi preparò una casa ben calda e mi fornì il cibo della sua cucina. E il primo mandarinò che abbia trovato così puramente gentile e caritatevole. Seppe che avevo sofferto freddo e mi usò tante deferenze!!! Prego di cuore i lettori a voler pregare per la sua conversione.

In città vi rimasi 3 giorni per accomodare tutte le cosette dei cristiani. Finalmente il 18 arrivai a Honanfu ove ritrovai il carissimo P. Bertogalli che m'attendeva con impazienza. I cristiani di Honanfu, vedendo tanta neve, mandarono a cercarmi per i monti, ma arrivarono in ritardo.

P. PELERZI, Miss. Ap.

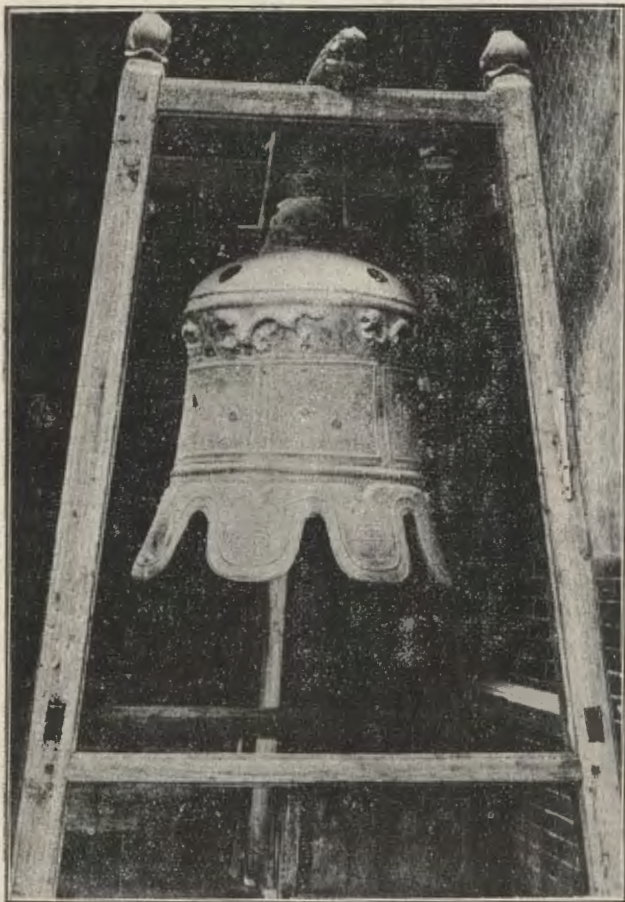
Honanfu, 29 Dicembre 1915.

Festa di Natale

Sempre caratteristica questa festa del Natale, mi dicono gli Europei. Decisamente, io rispondo, ma per la Cina è ancora una incognita e chissà quanto ancora ne sarà lontana la nozione chiara!

Eppure, mi diceva un francese venuto ad ascoltare la Messa qui nella chiesa della nostra residenza, vedo che oggi vi ha di molta gente che sono tre volte gioiosi. È certo, senza dirlo, che essi comprendono la grande Festa. Voi capite, io soggiunsi, che questi sono cristiani, essi sono istruiti nella nostra Religione e ci tengano assai a compiere il dovere a costo, anche, di cattive fatiche. E infatti questi cristiani si sono addimostrati veramente fervorosi e la festa del Natale è riuscita splendida e molto soddisfacente. Nei giorni precedenti la Festa arrivarono diversi gruppi di cristiani venuti anche da luoghi lontanissimi non badando al disagio della strada e del freddo invernale. Nel pomeriggio della vigilia incominciammo le confessioni che si protrassero fino a tarda ora. Alle 10 i cristiani tutti entrarono in Chiesa per le preghiere in comune. P. Pelerzi rivolse loro vibranti parole chiamando i cristiani a comprendere bene lo spirito della Festa e a rallegrarsi nella contemplazione del grande mistero della Incarnazione su cui si appoggia la redenzione di tutti gli uomini. Non mancò naturalmente, di far cenno alla Vergine Santissima, e prese anzi occasione per parlare con entusiasmo della Madonna delle Grazie, del di Lei simulacro posto recentemente nella nostra Chiesa trasfondendo nell'animo dei cristiani un senso fortissimo di doverosa pietà verso Lei che viene costituita protettrice della nostra Missione.

Indi P. Pelerzi si recò alla nostra Chiesa della Stazione ferroviaria ove intervennero i cristiani riu-



Tra campane e campanili — Quasi tutte le campane... sono montate sopra una macchina di legno.... ».

(fot. P. C. Silvestri).

niti colà e tutti gli europei che si trovavano a Honanfu.

Qui alla Messa del giorno assistettero oltre settecento cristiani ed era una una soddisfazione intima sentirli pregare tutti ad alta voce in quella loro modulazione ritmica e soavemente devota.

Dopo la Messa tutti i cristiani, divisi in vari gruppi, vennero a farmi le prostrazioni di rito mentre nella corte scoppiettavano rumorosamente migliaia di mortaretti portati dai cristiani per rendere più allegra e solenne la Festa. Ero un po' stanco per la notte passata

quasi tutta in veglia per ascoltare le confessioni, ma il volto ilare dei cristiani e quelle manifestazioni entusiastiche di Festa, mi infusero nuova lena e mi sollevarono fortemente lo spirito.

Il giorno dopo diedi il battesimo a cinquanta-due nuovi cristiani fra i quali vi erano anche vecchi di sessanta e settanta anni. Provai una gioia indicibile che raggiungeva il sommo quando i battezzandi, da me interrogati secondo le prescrizioni rituali, rispondevano francamente ed energicamente di rinunciare alle vanità del mondo e alle pompe del demonio.

Sono gioie intime, queste, soavissime che il mondo, per lo più, non comprende, ma certamente sono superiori a tutte quelle che il mondo può offrire....

P. E. BERTOGLI

Miss. Ap.

Due parole sul nuovo Impero Cinese. ⁽¹⁾

Tchounghoatikoai, Impero fiorito: ecco il nuovo nome del novello regno che già si chiamava Repubblica.

(1) Telegrammi arrivati in questi ultimi giorni annunciano che la Cina si è costituita di nuovo a Repubblica. Diamo ugualmente corso a questo scritto del Rev. Dott. P. Popoli perchè rispecchia esattamente la situazione di due mesi fa. Si è sempre detto che in Cina bisogna aspettarsi delle sorprese e quanto è accaduto lo conferma.

I rappresentanti del popolo cinese all'unanimità hanno votato per la Monarchia Costituzionale nel passato dicembre ed hanno eletto Yuan she Kai imperatore. Quello che si aspettava è avvenuto: il presidente per due volte solennemente ha rifiutato il difficile compito allegando la sua incapacità e il giuramento che lo stringeva a conservare la Repubblica. Il cielo, ha detto Yuan she Kai, crea i popoli e dà loro un re; io, privo d'intelligenza e di abilità, non posso accettare quello che il popolo mi vuole addossare: altri si cerchino più abili di me. Alla terza replica non ha potuto resistere e, per il bene della nazione, ha accettato di essere il primo imperatore d'una nuova dinastia.

Mirabile quest'uomo! Qualche anno fa chiamato a sostenere le sorti incerte dell'ultima dinastia imperiale *Ts'ing* finiva col diventare presidente d'una repubblica uscita dalla rivoluzione. Sotto il suo governo la Cina fece notevoli progressi: lui solo, si disse, era l'uomo che poteva salvare il paese dopo tanto disordine e agitazione di animi. Profondo conoscitore del suo popolo capì come il regime repubblicano al modo europeo fosse inadatto per la Cina e governò come colui che gode di un potere assoluto. E gli eventi lo condussero sino ad essere proclamato imperatore.

Una società detta del *ristabilimento della pace* (Tchou ngan hoei) e un memoriale del Prof. americano Goodnow prepararono a mano a mano il terreno: i capi della rivoluzione si dichiararono per il ritorno della monarchia e gli stessi principi della dinastia *Ts'ing* an-

nuiarono alla nuova forma di governo e all'imperatore Yuan she Kai. Le elezioni fatte nelle provincie e nella capitale furono universalmente concordi: monarchia costituzionale e Yuan she Kai imperatore.

Tutto però non procedette in-



Tra campane e campanili — « aumentano continuamente le campane sedute per terra » (fot. P. C. Silnestri).

pace: a parte la nota amichevole del Giappone, della Russia, Inghilterra, Francia e Italia che raccomandava di sospendere per momento ogni movimento monarchico, si ebbero qua e là sommosse nelle provincie. A Changhai l'ammiraglio *Jan* veniva ucciso e poco dopo si faceva un tentativo armato contro l'arsenale del Kianguan: i ribelli si sollevarono; furono repressi e puniti secondo la legge marziale.

Nel Yun-nan all'indomani dello avvento della monarchia si inal-

zava la bandiera della rivolta e si gridava: vogliamo la repubblica! Il motivo della ribellione poteva sembrare patriottico: si accusava il governo d'aver fatte concessioni disastrose per la Cina alle potenze dell'intesa perchè approvassero il ristabilimento della monarchia.

Nel Yun-nan è ancora la rivoluzione e il governo ha spedito truppe e prese misure energiche per far ritornare la pace. Quale sarà l'avvenire? Se quella provincia resterà sola ribelle si crede che la cosa non assumerà grande importanza e il governo riuscirà a spegnere la sommossa: che se altre provincie si sollevano chi può assicurare dell'avvenire?

Intanto Yuan she Kai ha distribuiti titoli di nobiltà a profusione: non c'è provincia che non annoveri conti, marchesi, duchi, baroni, creati dal nuovo imperatore. L'ex Vice Presidente *Li yuan hung* ebbe il più alto grado della nobiltà e fu fatto principe. E il popolo? Forse la grande massa resta indifferente di fronte a questi rivolgimenti. Il cinese poco politico e molto pratico si lamenta delle tasse che aumentano. Qui da noi se si interroga qualche contadino o mercante sui nuovi mutamenti di governo da buon cinese vi risponde: « perchè non essere contenti? bisogna però che le tasse vengano diminuite ». Riferisco a titolo di cronaca un fatterello succeduto qui a Hsianghsien or sono pochi giorni e che ha somiglianza con altri che succedono in Europa. Qualche giorno prima del Natale una deputazione numerosissima di vecchie, venute dalla campagna, entrò nel mandarinato dicendo al mandarino di diminuire le imposte.

Alla proposta del mandarino di pubblicare un decreto o *Kaoshe*, come dicono i cinesi, riguardante tasse, le vecchie stizzite replicarono: non vogliamo decreti, vogliamo abolite le imposte!

*
**

L'impero è un fatto compiuto: ma la proclamazione e la solenne ascensione al trono pare avrà luogo solo verso la metà del prossimo febbraio. La commissione incaricata di preparare le cerimonie non ha ancora ultimato i lavori. In quei giorni vi saranno parecchi milioni di spese. L'imperatore nel suo palazzo avrà tutto lo splendore di un monarca orientale: si è anche pensato alla veste che indosserà l'augusto e al trono che fatto sul modello dei troni stranieri, dovrà essere tutto ricoperto di seta gialla.

Yuan she Kai però sarà accessibile come quando era presidente e il governo continuerà sulla via del progresso iniziato sotto la repubblica.

E la religione? Purtroppo il nuovo governo ha iniziato apertamente il paganesimo delle passate dinastie. Il famoso tempio del cielo a Pechino, trascurato sotto la repubblica, è ora rimesso a nuovo e l'imperatore vi offrirà solenni sacrifici. Confucio e gli altri geni dell'antichità avranno culto religioso: persino l'imperatore c'è chi lo chiama col titolo di divino. Fa meraviglia come persone intellettuali non arrossiscano di attribuire ad un uomo i titoli augusti della Divinità. Speriamo che la religione cattolica continui almeno a godere della libertà concessa dal governo repubblicano.

L'impero è più adatto all'indole

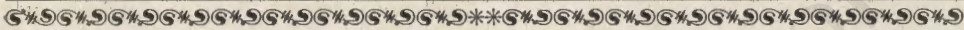
del popolo cinese che un governo presidenziale: ma costruito sopra una base tutta pagana fa temere del suo avvenire.

Preghiamo perchè il Signore volga in meglio gli sforzi di questa nazione che già da alcuni anni cerca la via d'un progresso e d'una civiltà nuova.

Dall'opera fecondatrice di bene delle Missioni la Cina deve attendere il suo vero risorgimento morale e intellettuale.

La evangelizzazione del popolo e le nostre scuole daranno alla Cina le generazioni forti e virtuose.

P. A. POPOLI Miss. Ap.



TRA CAMPANE E CAMPANILI.



In Cina ci sono molte campane e nessun campanile, se non si vogliono chiamare così quelle torri dette *tchong-kulou* — torri della campana e del tamburo — che formano il piano più alto di qualche Pagoda un po' famosa.

Lassù, infatti, c'è un tamburo e una campana che si sogliono battere al primo e al quindici di ogni luna e per le feste di questo o di quell'idolo venerato là dentro.

Qualche bonzo più devoto porta la sua pietà fino a sonare la campana gratis ogni mattina o ogni sera: più ordinariamente, la sveglia e il silenzio si suonano agli dei col tamburo. Quasi in ogni

città vi è, però, una pagoda incaricata di allontanare i geni malvagi dei quali sono piene le... teste di questi pagani, e il bonzo di quella pagoda sta dalla mattina alla sera con in mano un grosso batacchio che spinge ogni quattro o cinque minuti contro la campana spaventadiavoli. Quei tocchi sono infallibili e i pacifici cittadini non hanno nulla a temere se non il discepolo del bonzo campanaro che di quando in quando si affaccia alla porta colla scodella del riso e la sacca del pane.

È lecito da noi rimandare a mani vuote il povero frate cercatore che chiede l'elemosina per amor di Dio, ma non è permesso fare altrettanto al bonzo che la chiede a nome del diavolo.

Nei tempi passati le campane dovevano giocare un ruolo più im-

portante in Cina nelle religioni di Budda, di Laotze e di Confucio.

Esse servivano, come presso di noi per chiamare i fedeli alla preghiera, per rallegrare i giorni di festa e anche per onorare, col loro semplice suono, la divinità. Per il buddista e per il seguace di Laotz il suono della campana è infatti per sè solo un culto, una preghiera.

Le campane delle pagode — almeno quelle vedute da me fin qui, e ne avrò viste delle centinaia — sono quasi tutta robaccia, fatte di ferro terroso, screpolate e inserbibili la metà anche prima di lasciare l'officina dove vennero fuse. Ciò spiega il fatto di vedere molte campane per terra negli atri e nelle piazze delle pagode senza che siano mai state alzate per aria.

Esse sono quasi tutte di media grandezza tra il quintale e la tonnellata; ma ve sono anche delle

più voluminose. La campana di una Pagoda imperiale di Siang-Jang donatami per la nostra Chiesa pesava 1300 kilogr. e ci vollero più di trenta persone per portarla e montarla. Eppure quella campana aveva presso di sè una sorella ancora maggiore, certo, pesante circa due tonnellate!

Quasi tutte le campane delle Pagode che non si trovano abbandonate negli atri o in mezzo ai campi sono montate sopra una macchina di legno formata da 4 grossi pali assicurati tra loro da traverse e in alto 2 pali in forma di croce che servono a fermare e sostenere la campana.

Tutta l'arte campanilistica cinese è lì: eppure anche questi miserabili e democraticissimi campanili vanno ogni giorno facendosi più rari mentre aumentano continuamente le campane sedute per



Tra campane e campanili — «... e i bonzi hanno pensato meglio di mutare le campane con dei pesci di legno»

(fot. P. C. Silvestri).



Tra campane e campanili — « solo le grandi città..... possono darsi tale lusso ».
Campanile di Yung-yan fatto nel 1915. (fot. P. C. Silvestri).

terra. Le pagode cadono a brandelli e con loro cadono anche le vecchie campane senza speranza di risalire per aria.

Cosa curiosa, però il popolino crede più alle campane cadute che a quelle che sono ancora per aria; e se vi fermate a osservare una di quelle per saperne la data, i nomi di coloro che si quotarono a fonderla o gli auguri che ne accompagnarono la nascita siete subito raggiunti da un bonzo, da un monello o da qualche sconosciuto che vi dirà senza essere interrogato: *Fei laeiti*: venuta di volo.

Di campane piovute dal Cielo è piena la Cina; ne ho vedute in Hankow, nei piccoli borghi, in mezzo ai campi, vecchie e nuove, in buono stato e fracassate. Oh tempi beati quelli quando le campane volavano per aria come tanti rondoni e si andavano poi a posare, spesso colle costole rotte,

nell'aia e nel campo di qualche pagoda!

Oggi anche le campane della Cina volano solamente per terra: per rimetterle su ci vogliono dei soldi, e i bonzi hanno pensato meglio di mutare le campane con dei pesci di legno!

*
*
*

Dopo le campane che volano, quelle taumaturghe. Anche queste sono numerose, anzi difficilmente si trova una campana — se antica — che non faccia miracoli.

Dicono che a Han-tchung-fu nello Scensi una campana diventa una lampada ad arco una volta all'anno. Sul monte famoso dell'Utan trovai una splendida campana di bronzo gettata in un canto di una stanzuccia oscura.

— Perchè tenerla qui interrogai, e non cambiarla con quella parecchio brutta che è sulla cima del monte?

— Non lo dica neppure! mi rispose un bonzo taoistico. Quella campana in soli pochi giorni fece morire una decina di bonzi e mise al letto tutto l'Utan! Sciolta sopra sciolta e dolori di ventre, e diarree e dissenterie.....

— Trista di campana, diss'io sorridendo, la carcere, la carcere a vita!

Del resto l'Utan è ricco di campane miracolose. Poco lontano da quella detta di sopra ce ne è un'altra anche questa assai artistica e quasi intieramente di bronzo. È sopra una via davanti ad un albergo tenuto dai bonzi.

— Bella quella campana, dissi io al bonzo che mi faceva da guida: se fosse più vicino la farei portare alla mia Chiesa di lung lang.

— Neppure mille uomini la moverebbero di qui, ripete indifferentemente costui. Qui è venuta di volo e qui resterà tutta l'eternità.

Tanto per avere il ricordo di una campana miracolosa ne presi la fotografia. Per caso sul momento di scattare l'otturatore un bonzo veniva verso di noi. Nessuno, però, badò a lui sul momento, finchè sviluppata la lastra apparve sulla negativa una specie di ombra gigante incerta e confusa ma con due gambe, una testa e due braccia come noi.

— E' il tale, diceva uno.

— No; non vedi che calze curiose, diceva un altro.

— E che barba strana in quel viso allungato!

— È un koei! (1) disse un quarto.

— Un koei, un koei! dissero tutti mezzo spaventati. E la storia del koei fece il giro di tutto lo Utan prima che la positiva il giorno

(1) Diavolo.

dopo rivelasse nel temuto, nel terribile koei, la persona di un innocuissimo bonzo dalle calze a mezza gamba e dalla rara barba monastica.

*
**

Come dicevo di sopra di campane taumaturghe è piena la Cina, e sarebbe assai lungo narrare i miracoli di tutte.

Del resto questi miracoli sono quasi dappertutto gli stessi come i fasti che li fanno. Si potrebbe dire che novantanove su cento quelle campane sono lì per dar noia alla gente.

Nell'occasione di fare una chiesetta in un paese di campagna chiesi ad un mio catecumeno se era possibile avere una campana.

— Quante ne vuole, rispose tosto costui: venga con me.

E fui condotto in una pagoda dove, in mezzo al cortile c'erano tre campane assai grandi.

La pagoda era di un altro mio catecumeno, e perciò era facile avere a piacere la campana migliore.

Tocco la prima... suona a fesso: la seconda ha da cima a fondo una larghissima crepa: la terza è affatto inservibile.

— Ce ne sono altre? chiesi.

— Ce n'è un'altra, ma là in mezzo ad un campo, e...

— ... e le spese del trasporto sono mie; non ti dare pensiero di questo.

— Sì, ma i capipopolo...

— Anche a questo ci penso io: i capipopolo sono tutti miei buoni amici, e non vedo difficoltà alcuna sotto questo aspetto.

Il mio catecumeno non mi pareva ancora persuaso, e capii che

le difficoltà dovevano essere misteriose. Al ritorno a casa, informatomi meglio, sentii che la campana in questione era lì come in esilio coatto per punirla della colpa di far gonfiare la pancia a chi la guardava.

Portarla in paese e metterla sopra una barretta non c'era neppure da pensarci se non si voleva esporsi al pericolo di fare rinnovare le scene della Secchia Rapita e perciò di far nascere una mezza rivoluzione e la lasciammo dove era.

Con tanti pregiudizi dei quali sono avvolte nove su dieci campane cinesi si capisce bene che non è punto facile a noi averne qualcuna per metterla accanto alla nostra chiesetta e chiamare i cristiani alla Messa. Ma anche di quelle pochissime che non gettano la iettatura è quasi impossibili averne per la semplice ragione che mentre nessuno pensa a loro quando restano abbandonate al vento e alla pioggia, diventano d'un tratto necessarie e indispensabili, come una specie di Palladio della vita del paese e della salute pubblica quando si chiede di portarle di là. Il bonzo vi manda ai capipopoli, i capipopolo al bonzo, e tu mandali al diavolo tutti.

Dopotutto se non hai la campana non dovrai fare neppure il campanile, e così una diecina di franchi risparmiati.

Una diecina ai franchi un campanile?! mi pare di sentire esclamare qualche bravo parroco di campagna che forse da qualche anno fa all'amore con una sua campanella che ha già e con un campanileto che ancora non ha.

— Caro il mio parroco, qui in

Cina ci si contenta di poco in tutto e sappiamo anche contentarci di meno in fatto di campane e di campanili. Siamo così lontani dalla terra di Giotto. La Cina è forse il paese del mondo che batte



Tra campane e campanili — « siamo assai lontani dalla Torre di Giotto ».
(fot. P. C. Silvestri).

il ricordo in fatto di semplicità e povertà campanilistica.

I campanili che abbiano l'onore di alzare il capo sopra l'ultima tegola dei modestissimi tetti delle nostre chiese sono molto pochi, e solo le grandi città e le poche chiese cattedrali possono darsi

tal lusso. La grandissima maggioranza dei campanili fatti nella bottega del legnaiuolo e legno, fattura e trasporto.... dieci franchi o giù di lì.

L'arte, come si vede, in Cina è a buon mercato. Chi crederebbe dopo ciò che nove su dieci delle

nostre chiesine e cappelle aspettano ancora un campanile e che in uguale proporzione i Missionari Cinesi suonano a Messa, come S. Quintino, coi tegoli in mancanza di una miserabile campanella?

P. C. SILVESTRI M. A.



Il Beato Giovanni Lantrua da Triora.



compiesi in quest'anno (7 febbraio) il primo centenario del martirio del B. Giovanni Lantrua.

Nacque il 15 marzo 1760 in Molini di Triora da modesti agricoltori e fin dai primi anni si distinse per pietà e modestia.

Fece le prime scuole a Triora ed andò poscia a Porto Maurizio presso i Padri Barnabiti. Quivi prese la determinazione di rendersi francescano, ma il suo desiderio trovò grande ostacolo da parte dei parenti, ma infine riuscì vincitore ed entrando in religione cambiò il suo nome di battesimo Francesco in quello di Giovanni.

Dalla Cina venivano continuamente richiesti Missionari ed il B. Giovanni ebbe la fortuna di vedere soddisfatta la sua domanda di andare a portare la vera religione ai poveri cinesi e nel 1799 poteva salpare da Lisbona diretto a Macao dove giunse un anno dopo. Datosi allo studio della lingua

con grande ardore in breve fu in grado di intraprendere il viaggio verso il centro del Celeste Impero.

Nel 1802 lo troviamo già nel Hounan dove conforta ed aiuta i cristiani già convertiti ed altri ne fa di nuovi.

Il tempo che passò in questa provincia fu abbastanza tranquillo, onde l'opera sua si svolgeva con una certa calma e feconda di abbondanti frutti. Se non che nella persecuzione che infierì nel 1811 poco mancò non fosse preso dagli sgherri mandarinati, che erano già riusciti a circondare il villaggio in cui si trovava. Ma al B. venne fatto di eludere la loro vigilanza e travestito da contadino con un fascio di erba sulle spalle passò in mezzo a loro senza destare il minimo sospetto.

Date le sue pessime condizioni di salute fece domanda di essere chiamato a Macao, ma non essendo questa stata accolta a causa della difficoltà di raggiungere quella città e d'altra parte essendo stato nominato Provicario dovette restare in mezzo alle sue pecorelle. Ma la persecuzione fa-

cendosi più violenta fu costretto a ritirarsi sui monti e pascolare un piccolo gregge di capre col cui latte si nutriva.

esortò i cristiani ad avere fiducia in Dio e poi benedisse l'arida fonte. Questa come ubbidiente ad un comando, si gonfia e rigurgita in abbondante



Il B. Giovanni Lantrua da Triora
morto martire in Cina nel 1816.

È ricordato di lui un miracolo che compì nell'estate 1815. Essendo per la grande siccità venuta meno l'acqua dell'unica fonte di Ma-hsia-yu, egli

ruscello che si spande lungo la vicina strada.

Ma l'ora del servo di Dio doveva arrivare.

Il 26 luglio 1815 si trovava unito coi suoi neofiti, quando improvvisamente irrupero i soldati. La cattura fu facile ed il bottino consistente in libri e paramenti sacri parve loro del massimo interesse. Il primo mandarino che li interrogò, trovatili rei confessi di religione li mandò al vicerè a Ciang-sha.

Al B. Giovanni ed ai due confessori cinesi che erano con lui non furono risparmiate le torture, ma tutto fu inutile perchè i martiri si tennero sempre fermi nella professione della loro fede.

Il 6 febbraio 1816 arrivò la sentenza imperiale che condannava il B. Giovanni alla strangolazione e all'esilio e alla schiavitù gli altri due.

Benchè consunto dagli strapazzi e dalle torture marciò verso la morte con passo sicuro e salì calmo il palco

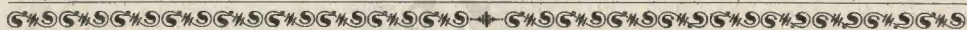
ferale: pregò per i suoi carnefici e poi si disse pronto. Gli vengono legate le mani dietro la schiena ed un nodo scorsoio gli gira attorno al collo.

Letta la sentenza, ad un cenno del mandarino, i due boia tirano i capi della fune ed in breve il martirio è compiuto.

Il suo corpo chiuso in una rozza cassa mal connessa tre anni dopo fu trovato incorrotto e dopo aver riposato circa mezzo secolo ad Ibacae fu portato a Roma nella Chiesa di Ara Coeli sopra il Campidoglio.

Dichiarato Venerabile nel 1843, fu sollevato all'onore degli altari nel 1900 da Leone XIII.

Che il glorioso Martire nel compiersi il primo centenario del suo martirio benedica a coloro che lo hanno seguito nella lontana Cina ed a tutti i suoi devoti conceda le grazie più abbondanti!



NOTIZIE DELLE



MISSIONI

KIANG-SU (CINA)

Storia di una cristianità.

Permettetemi di richiamare la vostra attenzione sopra una cristianità che ci ha fatto concepire le più belle speranze. Nel Kiang-Su la cultura del thè è stata introdotta da poco. I contadini che se ne occupano sono emigrati dal Ce-Kiang e dal Fo-Kien e delle loro provincie conservano ancora i costumi, gli abiti e la lingua. I primi immigrati (da non oltre quaranta anni) si vantano di avere importata la cultura del thè.

Per qual misteriosa ragione qualcuno fra essi si è fatto cristiano?

Non certo sull'esempio degli altri, perchè tutto il paese è pagano: una sola famiglia fra questi coloni era cristiana.

Forse il fatto seguente fu la causa determinante della conversione.

L'estate scorsa arrivò a Lu-pu il delegato del governo incaricato di assicurarsi personalmente che nella provincia è cessata la coltivazione dell'oppio. Questo funzionario aveva trovato un mezzo molto facile di fare la sua inchiesta: interrogava i missionari. Io lo aveva incontrato due volte e così alla buona mi ero lasciato intervistare.

— In tutta la prefettura che io ho percorsa parecchie volte in tutti i sensi non

ho riscontrato nessuna cultura di oppio, solo ne trovai nelle montagne di J-hing tre anni fa. Ora però deve esser cessata completamente. Negli altri distretti è impossibile cercare, non vi è una sola pianta di papavero, risposi io.

Il delegato, sulla mia semplice parola considerò la sua inchiesta come finita, salvo per J-hing dove si recò immediatamente.

Due giorni dopo era a J-hing. Presto fu riunita la municipalità, la camera di commercio, i pezzi grossi del paese.

Si chiacchiera, si discute sul più e sul meno ed infine viene la terribile questione:

— Qui si coltiva oppio!

L'assemblea all'unanimità giura sui suoi 36.000 *pussha*, che in tutto il distretto non ve ne è una pianta.

— Chi se ne fa garante?

L'assemblea unanimemente, in blocco dà la sua parola d'onore.

Malgrado la solennità di questa dichiarazione, il delegato resta scettico e preoccupato.

— Dove è il missionario cattolico?

— Non vi è qui.

— Vi saranno almeno dei cristiani.

— Sì.

— Conducetemene uno.

Si andò a cercare un catecumeno, non era dei migliori certo: in dieci anni non aveva trovato modo di farsi battezzare.

— Tu sei cristiano?

— Sì, grande uomo.

— Se mi assicuri con giuramento che non si coltiva oppio in questa regione io ti crederò e me andrò senza più oltre chiedere informazioni. Lo giuri?

— Lo giuro.

— Basta!

E se ne andò.

In tutta la regione si commentò il fatto. I notabili erano ben umiliati: la loro parola non era stata presa in considerazione e quella di un contadino, mezzo cristiano, aveva bastato a contentare S. E. il Mandarino!... Curioso!



Tra campane e campanili — « La Cina è il paese che batte il record in fatto di semplicità campanilistica ». (fot. P. C. Silvestri).

In pianura se ne parlò ed anche in montagna ed inclino a credere che l'incidente determinò i miei coloni a convertirsi.

Il più istruito mi scrisse:

« Padre, venite. Sessanta famiglie vogliono entrare nella vostra religione ».

Il buon P. Huang, curato di J-hing, fece loro una visita e prese nota dei nuovi catecumeni e chiese loro di trovare un pezzetto di terra per fabbricare una Cappella. Quella buona gente promise e si impegnò a pagare le decime.

E quando potei alla mia volta andare a visitarli, sulla fine di novembre, trovai tre piccole Cappelle in costruzione: le costruivano essi stessi. Io ne fui soddisfatto.

— No, Padre, non vanno ancora bene. Vedrai quando tutto sarà finito, il piano battuto, i muri intonacati e la veranda fatta.....

Nell'attesa di poter dire la S. Messa in queste Cappelle io celebravo in casa dei catecumeni. I vicini venivano ad as-

sistere. Poi feci il giro delle famiglie. Breve, ritornai colla migliore impressione e col cuore pieno di gioia.

P. L. HERMAND S. J.

MONGOLIA

Una consacrazione episcopale.

La campana di Nostra Signora dei Pini lanciava agli echi delle montagne i suoi gioiosi rintocchi.

È grande festa oggi, domenica, 23 gennaio. Tre prelati, S. E. Mons. Abels Corrado, dei missionari di Scheut, vicario apostolico della Mongolia Orientale; Francesco Geurts della Congregazione della Missione, vicario apostolico del Tche-li orientale; Felice Choulet, delle Missioni Estere di Parigi, vicario apost. della Manciuria meridionale, sono riuniti a N. S. dei Pini per dare la consacrazione episcopale a Mons. Luigi Van Dyk vescovo eletto degli Ortos.

Sui pendii della montagna o nelle strade polverose delle vallate numerosi gruppi si dirigono verso la chiesa del Sacro Cuore per assistere alla cerimonia.

Una consacrazione di vescovo è dappertutto una cerimonia bella e impressionante; ma essa riveste uno splendore particolare sulle terre pagane, d'evangelizzazione ancora recente; alle quali il Papa, vicario del Fondatore della S. Chiesa, delega i suoi luogotenenti, i suoi mandatarî immediati, per organizzare e spingere più avanti le conquiste della fede.

Meglio che altrove essa rivela la vitalità della Chiesa essa fa sentire la presenza di Colui che inviò i suoi discepoli fino ai confini del mondo, promettendo di essere sempre con loro.

Così quando alla fine della cerimonia, noi sentimmo Mons. Van Dyk, ridire al prelado consacratore l'augurio liturgico: «*ad multos annos!*» i nostri cuori non avevano che una preghiera: «*si, Gesù Capo della Chiesa cattolica, accordate ai vescovi qui presenti lunga carriera e fecondo apostolato!*»

Fu durante l'anno 1887 che il R. P. Luigi Dyk arrivò in Mongolia orientale.

Semplice missionario, o capo di distretto, egli si fece stimare da tutti per

il suo sacrificio ed il suo zelo. Divenuto provinciale, volle essere e fu il padre che ama, che incoraggia, che consola, piuttosto che il superiore che s'impone e comanda. Secondò con tutto il suo potere, Mons. Abels, nostro venerato vicario apostolico. E' ai loro sforzi uniti che la Mongolia orientale è debitrice d'aver duplicato il numero delle stazioni e triplicato quello dei suoi cristiani, dopo la persecuzione dei Boxers.

Quando si fece questione per dare un nuovo pastore alla missione della Mongolia sud-ovest (Ortos) il nome del Padre Van Dyk doveva presentarsi naturalmente alla scelta dei nostri superiori.

È una successione gloriosa, ma ben difficile, che raccoglie il nuovo pontefice prendendo in mano il pastorale dell'eroico martire Ferdinando Hamer, che alla vigilia della sua morte sanguinosa diceva «*Dopo la mia morte, io attirerò tutto il T'umet alla fede!*».... il pastorale pure del santo vescovo Alfonso Bermyn, l'apostolo degli Ortos, caduto sulla breccia, correndo da una cristianità all'altra, in distretto che il tifo aveva privato del Missionario.

All'epoca che i feroci Boxers (1900) massacravano il loro vescovo, quattro dei suoi preti e delle centinaia di neofiti scacciavano e spossavano tutti gli altri e radevano al suolo tutte le cristianità questo vicariato non contava 8000 battezzati e tutt'al più 2000 catecumeni.

Ora, Dio sia lodato! l'ultima statistica (1. luglio 1915) accusa 23.636 battezzati e 13.837 catecumeni. La pietà e lo spirito di sacrificio, la carità e lo zelo delle anime che distinguono il nuovo titolare, gli permetteranno di continuare i solchi che i suoi predecessori hanno tracciato con sì bel coraggio.

Mons. Van Dyk è scelto per divisa il programma di Cristo «*Pax vobis*».

Noi auguriamo dal fondo del cuore ch'egli abbia la consolazione di veder i suoi lavori coronati dai più bei successi, per la maggior gloria di Dio e per la salute d'innumerabili anime.

Questo voto resterà l'eco delle nostre preghiere giornalieri, perchè il ricordo del nostro vecchio provinciale non si scancellerà mai.

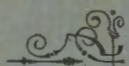
P. ALBERTO BOTTY.

NECROLOGIO

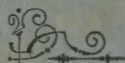
Il 29 Marzo u. s. spirava nel bacio di Dio la Signora **Gaidolfi Amalia**, ved. Brambilla, madre del nostro missionario P. Giuseppe Brambilla.

Raccomandiamo ai suffragi dei nostri

lettori l'anima della defunta e al carissimo P. Brambilla presentiamo le nostre sincere condoglianze, assicurando che partecipiamo al suo dolore, invocando il riposo eterno alla sua amata genitrice.



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo D. Pietro Marazzi l. 3 - Signora Bombelli Rina l. 3 - Signorina Gaetanella Lovino l. 5 - Rev.mo Sambuco D. Luigi l. 3 - Signor Matteo Bassi l. 5 - Signora Balzerini Teresa l. 1,50 - Signor Masini D. Callisto l. 2 - Signora Mariano Marta l. 8 - Suor Maria Agata l. 6 - Sig. Camillo Dolza l. 4,80 - Ch. Zanotti Giuseppe l. 1 - Rev.do Gonnano Giacomo l. 1 - Rev. Fabio Comand l. 1 - Rev. D. Quinto Bellini l. 3 - Suor Castagnoli l. 3 - Signora Delgrosso Maria al R. P. Guareschi l. 15 - Rev. D. Achille Astorri l. 1 - Rev. Causero l. 1 - Signora Delgrosso Maria al R. P. Pelerzi l. 15 e L. 15 per l'A. F. C. - Sig. Umberto Biga l. 1,50 - Rev. Barbieri D. Angelo l. 4 - Rev. D. Carlo Molle l. 3 - Signora Colli Anna e Giuseppina Biffi l. 1,15 - Suor Gertrude Ghezzi l. 0,70 - Sig. Dott. Gaetano Calza l. 75 - Rev. D. Giovanni Bonomini l. 3 - Sig. Occhi Giuseppe l. 3 - Rev. D. Giuseppe Coruzzi l. 13,60 - Rev. D. Aldo Margini l. 10 - Signora Eugenia Mazzucchetti e Silvia Rivetti l. 20 - Sig. Francesco Sansone l. 1 - Sig. Bertoncini Ernesto l. 5 - Signora Tognini Marcellina l. 1 - Signora Moruzzi l. 10 - Rev. D. Pietro Melegari l. 2 - Signora Cavalieri Domenica in Pallai l. 5 - Rev. Corradini Annibale l. 2,50 - Signora Teresa Calzi Marignoni l. 1,10 - Signora Marignoni Fausta l. 1,10 - Rev. D. Giovanni Battista Rossi l. 8 - Rev. D. Lodovico Tarasconi l. 5 - Rev. Pieropan D. Pietro l. 25 - Rev. D. Giuseppe Bolzoni l. 2 - Rev. D. Sante De Lorenzi l. 5 - Rev. Ricciardi Rossi l. 0,50 - Rev. D. Giovanni Pallavicini l. 0,50 - Signora Pallai Emilia l. 3 - Rev. D. Flaminio Cabrioni l. 1 - Rev. D. Alfonso Carinci l. 25 - Signora Menoni Florinda l. 5 - Signora Ferrari Paolina l. 1 - Signora Maria Collettrice l. 9 - Rev. D. Vito Fancinelli l. 7,00 - Rev. Coruzzi D. Giuseppe l. 2 - Sig. Avv. Raffaele Ottani l. 8 - Rev. Dott. Parenti D. Luigi l. 1 - Sig. Bellicchi Ildebrando l. 1 - Sig. Bartoli Antonio l. 4 - Rev. Parizzi D. Giovanni l. 3 - Superiora Figlie della Croce l. 0,50 - Ven. Seminario Patriarcale di Venezia l. 2,40 - Rev. D. Antonio Casuzzo l. 25 - Signorina Carmela Dagnino l. 1,50 - Rev. Can. Giuseppe Genovesi l. 2,30 - Signora Franciosi Eva l. 20 - Rev. Pietro Platoni e Giovanni Draghi l. 60 - Rev. Can. D. Gaetano Ziglioli l. 50 in occasione della morte della mamma - Rev. D. Celeste Mencarini l. 2 - Sig. Grossi Giovanni l. 2 - Signora N. N. l. 10 - Rev.mo Pietro Vercesi l. 2 - Soldato Angelo Rinaldi Collettore l. 2,40 - Rev.mo D. Giacomo Badino l. 50 - Rev. D. Giovanni Croce l. 50 - Rev. D. Tommaso Guasti l. 10 - Sig. Sibilla Geom. Antonio l. 5 - Sig. Donzella D. Francesco l. 20 - Sig. Cataldi Giuliano l. 15 - Rev. Can. Mons. Francesco Gozo l. 10 - M.sa Guendelinda Cattaneo della Volta l. 10 - Signora Astengo Isabella l. 10 - Signora Martingengo Luigia l. 5 - M.sa Bardi Maria Cattaneo della Volta l. 10 - Rev. D. Vittorio Raspolo l. 10 - Rev. D. Bassano Cremonesini l. 10 - Rev. D. Giuseppe Parodi l. 5 - Sig. Oppicelli Ernesto l. 5 - Mons. Agostino Becchi l. 10 - Rev. D. Giuseppe Laura l. 10 - Rev. D. Angelo Ferrari l. 10 - Signor Bonavera Francesco l. 24,50 - Sig. Olcese Carlo l. 10 - Spett. Famiglia Ghigo l. 10 - Rev.mo Luzzi D. Pietro l. 5 - Signora Armeglio Angela l. 6 - Signora Ascheri Rosa in Giordano l. 9,60 - Signora Becchi Nicoletti Valdo l. 5 - Signora Prof. Maria Gazzone l. 2.

Oggetti per le Missioni e per l'Istituto.

Sig.ra Zaira Mambriani libri per la biblioteca dell'istituto - Rev. D. Francesco Cerutti una scatola d'argento per ostie e pietre preziose - Signora Amalia Pietra ai Rev.di PP. Chieli e Bassi 2 Stole, 3 Tovaglie per altare, 1 cotta, 1 borsa, 1 palla, 1 rosario, 2 valigie, 1 scatola di compassi ed altri oggetti d'uso - Signora Contessa Zaira del Pozzo altre otto cotte graziosamente confezionate dalla sua Cameriera - Rev. Can. Teol. Giovanni Rollino 10 copie della sua opera Eudemonologia - Sig.ra Candelli Gertrude due paia di candelieri di bronzo - Sig.ra Maria Marchetti 8 vasi di fiori ed un paio di ampole decorate - Rev. D. Luigi Franchini 10 candele - Spett. Collegio dell'Immacolata 4 Camici - Sig.ra M.sa Pomba Stoffa per addobbo da Chiesa - N. N. una via Crucis in elegante cornice.

Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia

(Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato)

XXI ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XXI ESERCIZIO

CON AGENZIA IN BORGOSANDONNINO E RECAPITO IN SALSOMAGGIORE

Telefono 127

Rappresentante della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Telefono 127

Situazione al 31 Marzo 1916

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVITÀ				PASSIVITÀ			
Cassa - Numerario vaglia ed effetti . . . L.	1.489,375	14		Depositi fiduciari			
Port. { Prest. e Sconti della Sede L. 5.351,417	45			Liberi { a risparmio Sede Cap. e int. . . L. 5.560,126	06		
Port. { „ dell'Agen. di B.S.D. „ 899,518	47	6.250,935	92		idem Agenz. Capitale e int. „ 2.215,383	07	
Anticipazioni su pegno di titoli . . . L.		8,320	—		in conto corrente Sede „ 1.524,764	30	9.400,273 43
Immobili „		555,000	—				
Valori pubblici { Tit. garant. dallo Stato L. 3.011,460	27			Vincolati { a risparmio Sede Cap. e int. . . L. 1.703,752	70		
Valori pubblici { Cartelle fondiarie „ 566,379	83				idem Agenz. Capitale e int. „ 697,671	42	
Valori pubblici { Obbligaz. immobiliari. „ —					Buoni fruttiferi „ 1.868,514	41	4.269,938 53
Valori pubblici { Az. e obbl. di Società „ 844,391	30	4.422,231	40				13.670,211 96
Conti corr. garantiti { Privati della Sede L. 2.298,102	81			Corrispondenti L.		2.029,814	85
Conti corr. garantiti { dell'Agenzia di Borgo S. Donnino. „ 98,979	63			Partite varie { Fondo Previd. Impiegati L. 47,373	21		
Conti corr. garantiti { Casse Rurali. „ 91,207	54	2.488,289	98		Dividendi in corso ed arretrati „ 32,099	32	
Corrispondenti L.		1.489,099	17		Creditori diversi „ 32,355	41	
Partite varie { Effetti in sofferenza L. 100,351	95				Risc. Portaf. a fav. 1916 „ 57,071	97	168,799 91
Partite varie { Val. della Cassa di previdenza impiegati „ 15,405	—			Totale delle Passività . . . L.			
Partite varie { Spese rimborsabili „ 5,275	35					15.868,826	72
Partite varie { Debitori diversi „ 9,583	68			PATRIMONIO SOCIALE			
Partite varie { Risconto buoni fruttiferi „ 45,808	92	176,424	90	Capit. interamente versato. L.		444,000	—
Mobili casse-forti e cassette a custodia . L.		80,000	—	Riserva { Ordinaria. . L. 399,600	—		
Effetti ricevuti per l'incasso . . . „		21,105	65		Straord. p. oscill. valori e p. perd. di Portafoglio „ 241,463	40	641,063 40
Totale delle Attività . . . L.		16.980,782	16				1.085,063 40
Valori in deposito { a garanzia di sovvenz. ed altre operaz. L. 4.772,360	—			ESERCIZIO			
Valori in deposito { a cauzione di servizio liberi a custodia . „ 545,835	—	5.388,195	—	Rendite e profitti. . . . L.		237,939	06
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione . L.		—	—	Spese e perdite „		211,047	02
				Eccedenza Attiva . . . L.			26,892 04
Totale generale . . . L.		22.368,977	16	Pareggio con le Attività . . . „			16.980,782 16
				deposizioni di valori { a garanzia di sovvenz. ed altre operaz. L. 4.772,360	—		
				deposizioni di valori { a cauzione di servizio „ 70,000	—		
				deposizioni di valori { liberi a custodia . „ 545,835	—	5.388,195	—
				Totale generale . . . L.		22.368,977	16

Il Consigliere di turno
FECONDO MACCARINI
Il Ragioniere Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI
IL DIRETTORE
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
Don GIUSEPPE LEONCINI
Il Contabile
PIETRO SAVANI

OPERAZIONI DELL' ISTITUTO

Riceve **Depositi**
a risparmio libero al 3,50 0/10
„ vincolato al 4 0/10
„ in conto corrente al 3 0/10
„ a mezzo di cassetine a domicilio al 4 0/10
su **Buoni fruttiferi** non inferiori a L. 1000
a sei mesi al 4,25 0/10
a un anno al 4,50 0/10
Accorda **Prestiti e Sconti**
Apri **Conti correnti** garantiti da cambiali.
„ „ „ da ipoteche.
„ „ „ da valori.
Concede **Sovvenzioni** su pegno di titoli pubblici.
S'incarica:
della compra-vendita di valore per conto di terzi.
dell'incasso di cambiali e assegni sull'Italia e sull'Estero, di coupons e di titoli estratti.
dell'Assicurazione di valori viaggianti.
Riceve servizio di Cassa per conto di Società legalmente costituite, di Corpi morali e di Consorzi.
Assume in deposito a custodia valori dichiarati in po-

lizza nominativa con durata annuale, semestrale o trimestrale.
Riceve in deposito a custodia oggetti di valore in valigie e pacchi sigillati con polizza e durata come sopra.
Emette assegni liberi della Banca d'Italia pagabili in tutte le piazze del Regno.
Affitta **Cassette di sicurezza** per la custodia di valori alle seguenti condizioni:

FORMATO	CANONE D'AFFITTO
A. (0,41 x 0,21 x 0,07)	Anno L. 10
B. (0,41 x 0,21 x 0,13)	„ „ 15
C. (0,41 x 0,30 x 0,17)	„ „ 20 - Sem. L. 10

Orario d'Ufficio:

Gli uffici sono aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 13 1/2.
Il servizio delle cassette di sicurezza viene fatto dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 1/2 alle 17.